il Giornale
MILANO

Data 19-07-2006
Pagina 49
Foglio 1

TEATRO DI VERDURA

«Una stanza tutta per me» pièce rosa ispirata alla Wolf

Viviana Persiani

●L'idea di base si fonda su una domanda: «Che cosa sarebbe accaduto, a quei tempi, se il grande Shakespeare avesse avuto una sorella?». O meglio, come mai, in quell'epoca non si hanno notizie di scrittrici famose? Se ci fossero state, quali sarebbero stati il loro destino, la loro storia, il percorso esistenziale? Partendo da questa ipotesi, **Laura Curino**, rielaborando uno dei testi più famosi di Virginia Woolf, in collaborazione con **Michela Marelli**, questa sera plasmerà di nuovo, attraverso il dialogo con il pubblico del ***Teatro di Verdura***, «Una stanza tutta per me».

«Dopo aver presentato il testo al Piccolo - rammenta la protagonista e autrice -, sbarco in quel teatro di Verdura dove la scorsa stagione, a causa del maltempo, fui costretta, con il medesimo spettacolo, a dare forfait».

Da cosa ha tratto ispirazione?

«Da un testo che Virginia Woolf scrisse dopo aver riscosso un successo enorme, di pubblico e di critica, per la stesura dell'*Orlando*. Fu in occasione di quel trionfo che la scrittrice venne invitata a tenere una conferenza. Non potendo declinare l'invito, suo malgrado fu costretta a presentarsi con questo testo geniale scaturito da una sensazione di fastidio».

In che senso?

«Sapeva che avrebbe dovuto affrontare la classica domanda sul perché della non esistenza di un Shakespeare al femminile».

Cosa accade sulla scena?

«Racconto i sei capitoli attraverso i quali la Woolf si confessa dipingendo di sé un'immagine ben lontana dall'immaginario comune. Non una donna algida ma una scrittrice che attraverso l'ironia, le provocazioni, firma un'opera piena di coraggio ed energia. Io ho conservato la struttura in sei movimenti cercando di mitigare i riferimenti al mondo anglosassone. Ho trasposto il testo nella nostra epoca adattandolo a un pubblico contemporaneo».

Quindi, la Woolf è servita come pretesto?

«Esattamente. Un'occasione divertente per dare speranza alla nuova generazione. Una sorta di bomba di energia al femminile anche se lo spettacolo è destinato a tutti, senza distinzione di sesso».

Oggi c'è ancora discriminazione sessuale?

«Direi di sì. La scuola equipara le opportunità, ma giunti al bivio, alla separazione dai banchi di scuola e al lancio nell'universo professionale, ecco che la donna, spesso, deve rassegnarsi. Ad ogni modo dedico questo lavoro a tutti coloro che stanno cercando di realizzare un sogno, augurando loro di farlo in modo originale».

A proposito di opportunità e sogni, lei si è circondata di persone giovani

«Sì e ci tengo molto a sottolineare questo aspetto. La regista, Claudia Storace, ha 24 anni ma tutti quelli coinvolti, comprese le ragazze che si sono occupate del video, sono professionisti giovani».

Curino e Marelli hanno rielaborato un famoso testo della scrittrice

La protagonista si mostra diversa da come tutti la vedono

SUL PALCO Solo questa sera al teatro di Verdura (via Senato) l'opera «Una stanza tutta per me», con un cast giovanissmo. La regista è la ventiquattrenne Claudia Storace. Autrice è Laura Curino che, insieme a Michela Marelli, ha rielaborato il testo della Woolf

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.